

La Repubblica 10 Aprile 2010

## **La mappa del racket in mezza città pizzo di cento euro su tutti i funerali**

”A Palermo ci sono dai 40 ai 60 funerali al giorno. Avevamo progettato di far pagare alle agenzie pompe funebri cento euro a funerale. Avremmo avuto un guadagno di 4.000-6.000 euro al giorno”. Così Manuel Pasta racconta ai magistrati. Era stata sua l'idea di avviare il racket sul Caro estinto. E i risultati già si vedevano: la cassa del mandamento di Resuttana era stata rimpinguata nel giro di poche settimane.

I mafiosi della parte occidentale della città si davano un gran da fare con le estorsioni. 41 libro mastro di Resuttana lo custodisce attualmente Andrea Quatrosi», spiega l'ultimo collaboratore di giustizia., li 25 marzo aveva mandato una lettera dal carcere al pm Gaetano Paci, chiedendo un incontro. Il 29 stava già confessando: «Ho curato anche io la redazione del libro mastro inserendo le attività commerciali da taglieggiare, che ho menzionato con un sinonimo». L'elenco non si è ancora trovato: i carabinieri del Reparto operativo, guidati dal tenente colonnello Paolo Piccinelli, continuano le ricerche. Ma intanto Pasta ha fornito un elenco di alcuni degli operatori economici che pagano. L'esattore era generalmente Napoli, detto "Big Jim"; il destinatario finale della somma, Quatrosi. L'amministratore era Pasta, il solerte cassiere.

Nel libro mastro del clan di Resuttana, che estende il suo potere da via Lanza di Scalea fino a piazza Castelnuevo, c'è il salotto buono di Palermo. Ma anche allo Zen si continua a pagare il pizzo: «Sia nei negozi che nei padiglioni», ha messo a verbale il collaboratore.

Ecco il racconto che il pentito ha fatto ai magistrati della Procura, il 31 marzo scorso: «La pescheria di via Belgio paga a Mario Napoli 1.000 euro a Pasqua e a Natale. li bar Dolcissimo versava 1.500 euro a Pasqua e a Natale nelle mani di Gioacchino Morisca. Di recente il denaro è consegnato ad Andrea Quatrosi. L'hotel Politeama paga 6.000 euro, a Pasqua e a Natale, a Mario Napoli. li negozio Navigare di viale Strasburgo paga 1.500 euro a Pasqua e Natale a Napoli. I negozi Schillaci di via Libertà, Timberland e Tatiana, dello stesso proprietario, pagano 3.500 euro a Pasqua e a Natale tramite CAulla Diego o Cesare, titolari del negozio Hessian. Il negozio Pollini di via Libertà (ormai chiuso, ndr) paga a un tale Piero detto "chello chello" 500 euro al mese. Piero Caccamo di viale Strasburgo, angolo via Aldisio, paga 1.500 euro a Pasqua e a Natale, a Mario Napoli. La pescheria di via Belgio paga a Napoli 1.000 euro a Pasqua e a Natale. Il parcheggio di viale Francia-via Monte San Calogero pagava 500 euro a Pasqua a Gioacchino Morisca, che me li recapitava. Dopo il suo arresto, la riscossione avveniva da parte di Mario Napoli. Il pub Montezemolo di piazza Unità d'Italia paga 1.000 euro a Pasqua e a Natale, a Napoli. La pescheria di viale Strasburgo di fronte al cinema Metropolitan vera 1.000 euro a pasqua e a Natale a Carlo Giannusa. La serigrafia di via Arimondi paga 1.550 euro a Pasqua e Natale , a Napoli e Giannusa. Il negozio di infissi in alluminio Arcione di via Africa, paga 1.500 euro a Pasqua e Natale a Carlo Giannusa dal 2009”. L'elenco prosegue con il

Bowling di viale del Fante, con i bar Di Stefano e Golden. «L'estorsione al bar Alba l'ha curata Angelo Bonvissuto, che si è occupato pure dell'estorsione al negozio di telefonia di fronte al suo (Grigio Blu) e alla pescheria di viale Strasburgo. Lui mi faceva avere i proventi estorsivi tramite Salvo Ariolo». Di recente, i capimafia di Resuttana avevano deciso di cambiare i periodi di riscossione: «Non più Pasqua e Natale, ma maggio e settembre — spiega Pasta — per evitare una maggiore attenzione delle forze dell'ordine». Non è bastato.

Già ieri pomeriggio i carabinieri hanno avviato le audizioni dei commercianti citati dal pentito. Dice il procuratore aggiunto Ingroia: «A Palermo sono stati compiuti grandi passi avanti nella lotta al racket, ma non bisogna cedere a facili trionfalismi: sono ancora in tanti i negozianti a pagare. Noi continuiamo a invitare i negozianti a denunciare. L'ultimo collaboratore ci dice che oggi gli esattori di Cosa nostra hanno paura di essere denunciati».

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***